

Museo Storico
Italiano della Guerra

I Musei della Grande Guerra Guida

Dall'Adamello a Caporetto

a cura di Lucio Fabi

A sepia-toned photograph of a soldier standing on the peak of a rocky mountain. The soldier is silhouetted against a light, hazy sky, holding a long rifle. The mountain's surface is rugged and textured.

edizioni osiride

Museo Storico Italiano
della Guerra (o.n.l.u.s.) - Rovereto

I Musei della Grande Guerra Guida

Dall'Adamello a Caporetto

a cura di Lucio Fabi
con la collaborazione della
Società Storica per la Guerra Bianca

edizioni osiride

© Museo Storico Italiano
della Guerra (o.n.i.u.s.) - Rovereto
Edizioni Osiride

Coordinamento redazionale
Lucio Fabi

**Ricerca iconografica
e documentaria**
Marco Balbi
Tiziano Bertè
Lucio Fabi
Giovanni Galvagni



el bagaglio culturale degli italiani, la guerra '15-'18 rappresenta forse l'evento storico-militare più noto. L'interesse e la curiosità per le vicende umane e militari ad essa legate, mai venuti meno in tutto il Novecento, continuano a rinnovarsi oggi, sostenuti da ragioni vecchie e nuove.

La forza della memoria familiare, la centralità riservata alla Grande Guerra dalla scuola, il carattere determinante di quel conflitto per la storia del secolo ed altro ancora, spiegano probabilmente il fascino e la suggestione che ancora proviamo quando camminiamo di fianco ai resti di una trincea, dentro i ruderi di un forte, o quando visitiamo uno dei tanti Musei dedicati a quella guerra distribuiti lungo l'antico percorso del fronte.

Il primo obiettivo di questa *Guida* è dunque di testimoniare e documentare quell'interesse, attraverso il repertorio di quei Musei. E se la quantità significa qualcosa, non si può non restare colpiti dal grande numero di luoghi nei quali sono stati raccolti e continuano ad essere esposti reperti di scavo, cimeli, oggetti, fotografie, documenti.

Spesso sono Musei dedicati a piccoli settori di fronte, talvolta rappresentano l'evento-guerra in modo più generale, ma sempre sono strettamente legati

al territorio nel quale sorgono e in cui costituiscono un memoriale.

Il secondo obiettivo è di offrire uno strumento utile e di semplice lettura a viaggiatori e ad escursionisti, a cultori di storia ed insegnanti, a semplici turisti e a chi desidera immergersi anche per breve tempo tra le pieghe di una storia solo apparentemente lontana e certamente amata da moltissime persone.

Ci auguriamo di averli colti entrambi.

Musei della Grande Guerra



di **Lucio Fabi**



Già a partire dall'immediato dopoguerra e con più forza dalla metà degli anni Venti, tutti i paesi beligeranti tributarono onori pubblici ai milioni di caduti dell'immane conflitto attraverso originali liturgie nazional-religiose (su tutte spiccano quelle dedicate al Milite Ignoto) e una monumentale architettura della memoria (parchi della Rimembranza, cimiteri e sacrari monumentali).

In Italia (dove il 4 novembre 1921 con una complessa cerimonia pubblica si era traslata la salma del Milite Ignoto al Vittoriano) e soprattutto nel Triveneto, sui luoghi in cui si era tanto combattuto, la guerra vittoriosa e i suoi circa 650 mila caduti vennero ricordati con svariate iniziative volte alla celebrazione dei luoghi e della memoria del conflitto da poco cessato.

Vi fu una vera e propria proliferazione di interventi pubblici e privati che attraverso monumenti, musei, cimiteri, intitolazioni di piazze e vie, contribuirono a sacralizzare e nello stesso tempo a stabilizzare l'esperienza e la memoria ancora recenti della Grande Guerra in un unico, patriottico e rassicurante messaggio nazionale.

Tale esito, che scaturiva dalla legittima soddisfazione nazionale per l'epilogo vittorioso del conflitto e per il compimento del disegno risorgimentale, ma

che trovava significativi riscontri anche in ambito europeo, confluì successivamente in modo all'inizio non del tutto scontato all'interno della costruzione del mito e della stessa storia costitutiva del regime fascista.

Fu lo stesso Mussolini a dettare i ritmi, i tempi e le caratteristiche (si vedano le pressioni governative sulla progettazione dei principali monumenti e sacrari, a partire dall'esemplare vicenda della mancata erezione, sul Monte San Michele, del monumento al Fante di Eugenio Baroni) di una appropriazione dell'esperienza individuale e collettiva della Grande Guerra, approvando un progetto globale di monumentalizzazione del territorio che rimarrà, anche per il futuro, senza precedenti.

Nel corso degli anni Trenta sorsero oltre quaranta opere monumentali dedicate alla guerra vittoriosa ma nello stesso tempo inneggianti anche al regime (si vedano gli inequivocabili simboli fascisti su monumenti e sacrari) e ai suoi «immane destini imperiali» che portarono, di lì a poco, a una nuova disgraziata guerra dall'epilogo ben diverso dalla precedente.

Il monumento alla Vittoria di Bolzano, la Scalinata di Redipuglia, l'Ossario di Oslavia, il Sacrario del Grappa e innumerevoli altre anche pregevoli strutture monumentali appartengono a questo organico disegno.

All'epoca, costituivano i principali segni della memoria ufficiale del conflitto. Inserite in un circuito nazional-educativo, che per la prima volta aveva anche connotati di turismo di massa supportato da strutture ricettive e pubblicazioni storiche ed escursionistiche, erano le tappe fondamentali dei viaggi e delle escursioni dei reduci, delle associazioni d'arma, delle scuole e delle associazioni dopolavoristiche del regime.

All'interno di questo complessivo «pellegrinaggio» (un termine all'epoca molto in voga) sui luoghi del conflitto, i musei costituivano il necessario complemento didattico-divulgativo al forte richiamo simbolico dei monumenti alla pietà e alla vittoria.

Nati come prolungamento storico dei musei del Risorgimento (risalenti agli ultimi decenni dell'Ottocento), ma più spesso per impulso di entusiasti e patriottici ricercatori di cimeli e documenti, e successivamente fatti propri da enti, organismi e associazioni locali, dalla metà degli anni Trenta modellati sulla proposta espositiva (quasi un modello per la propaganda nazionale) della mostra romana sul decennale della rivoluzione fascista (1922-1932), dettati da un unico e ben riconoscibile progetto politico-educativo, i grandi e piccoli musei dedicati al conflitto ripetevano praticamente con le stesse parole i connotati salienti e ormai rituali di una guerra dura e vittoriosa dalla quale nasceva, rifondato, il nuovo Stato fascista. Non tutti i reduci erano disposti a riconoscersi nella retorica guerresca del regime ma, finché reggeva, la memoria individuale integrava e spesso correggeva, seppur sul piano del ricordo familiare, la retorica ufficiale.

L'inafausto epilogo della seconda guerra mondiale troncò le irrealistiche aspirazioni del regime e portò alla dissoluzione dell'Italia fascista. Venne la Repubblica e dai monumenti e dai musei si grattarono in fretta i fasci e i simboli del passato regime. Si vide allora che, tolti alcuni testi eccessivi o compromettenti, la comunicazione didattica e divulgativa sulla prima guerra mondiale tutto sommato reggeva.

La necessità di compattare al più presto il Paese all'interno di una storia comune ma soprattutto le scarse risorse di fronte agli innumerevoli bisogni della ricostruzione fecero il resto e così, in un modo che la gran maggioranza della popolazione percepì come automatico (poteva però non esserlo), nei musei come nei libri scolastici la storia della prima guerra mondiale rimase la stessa. In altre parole, almeno a livello di apprendimento di base e divulgazione di massa, la memoria storica della Repubblica poté appropriarsi del suo epilogo risorgimentale semplicemente correggendo le forzature politiche introdotte dal fascismo.

Nei decenni successivi, la situazione rimase sostanzialmente immutata. Cionondimeno, anzi forse pro-

prio grazie a tale sostanziale continuità, la visita al museo della prima guerra mondiale diventò un appuntamento fisso all'interno del più articolato e composito turismo patriottico-culturale (alimentato dalle tante ricorrenze e dall'annuale appuntamento del 4 novembre) che, gradatamente, aveva preso il posto del necessariamente affievolito flusso dei reduci (che tuttavia continuò fino agli anni Settanta). È soltanto piuttosto tardi, a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, soprattutto grazie agli innumerevoli stimoli e alle provocazioni provenienti dal fortunato convegno tenutosi a Rovereto su storia e memoria della Grande Guerra (atti a cura di D. Leoni, C. Zadra, *La Grande Guerra. Esperienza, memoria, immagini*, Bologna, Il Mulino 1986), che in Italia gli addetti ai lavori cominciano a interrogarsi sulla congruità del messaggio didattico-educativo dei vari musei della prima guerra mondiale.

Da tale dibattito, oggi confortato da alcuni riscontri pratici che, pur senza indicare un modello da seguire, si pongono il problema dell'innovazione della proposta didattica (si veda l'esempio sloveno e austriaco e, per certi versi, quello di Gorizia e di Redipuglia), appare ormai chiaro che il museo-collezione, il modello che dal secondo dopoguerra ha sostituito il museo di impostazione nazional-fascista, pur incontrando non poche preferenze tra appassionati e curiosi, non riesce a soddisfare la sempre crescente domanda di una corretta informazione sull'evento da parte del grande pubblico, che rimane l'utente principale di musei come quelli di Redipuglia o di Rovereto.

È anche avvertita la latitanza di una spiegazione storica che riesca a comprendere i diversi aspetti militari e sociali del conflitto e insieme renda conto della costruzione e dell'evoluzione della memoria e delle ripercussioni locali del conflitto.

In questa direzione, già alcune risposte sono state date e qualche proposta è stata realizzata, per cui gli stessi visitatori potranno rendersi conto della portata e della qualità degli interventi.

Questa *Guida* propone un breve itinerario informati-

vo alla scoperta dei principali musei dedicati al primo conflitto mondiale che insistono sui luoghi che furono teatro di quella guerra. Abbiamo tralasciato, in questa sede, la trattazione di alcuni importanti musei (come ad esempio quello del Risorgimento di Milano, interessante per documenti e cimeli) al di fuori dell'arco territoriale considerato, che comprende i principali musei dedicati esclusivamente all'evento, dei quali vengono fornite una breve scheda e alcune indispensabili informazioni.

Nell'impossibilità di rendere esaurientemente conto, nel breve spazio a disposizione, della variegata e composita realtà dei musei minori locali e delle collezioni private esposte al pubblico, ci siamo limitati ad accennare ad alcune delle più note o significative. Lo stesso abbiamo fatto per alcune particolari esposizioni museali che, al loro interno, presentano una o più sezioni inerenti a temi e problemi del primo conflitto mondiale. Il tutto nella speranza di offrire un primo orientamento alla conoscenza e alla visita di un articolato e significativo patrimonio museale che, seppur con caratteristiche estremamente diverse, insiste sui luoghi che furono aspro teatro di quella guerra.

Adatta soprattutto all'orientamento generale sul tema, questa *Guida*, nella sua sinteticità, fotografa una situazione che oggi appare in evoluzione, con alcuni dei principali musei più o meno rivisitati e aggiornati in chiave storica, didattica ed espositiva (Trento, Gorizia, Redipuglia), altri in fase di elaborazione (Rovereto), altri ancora solidamente ancorati alla loro immagine tradizionale (Vittorio Veneto). Il discorso si allarga oltre confine, presentando alcune vicine realtà – Kötschach-Mauthen in Austria, Caporetto, Monte Santo e Lokev in Slovenia – che, per varie ragioni meno condizionate da una preesistente memoria del conflitto, riescono con più convinzione a rendere universale e comprensibile un comune discorso sulla guerra.

Non è compito di questa guida dare giudizi o offrire interpretazioni, ma soltanto fornire al visitatore alcune proposte di itinerari. Non voglio tuttavia rinuncia-

re, in questa sede, a dichiarare la mia interessata preferenza per quel museo che, pur senza prediche o enunciazioni ideologiche che lasciano il tempo che trovano, riesce a far partecipe il pubblico e soprattutto le giovani generazioni di una complessiva tensione didattico-divulgativa nei confronti di un evento – la guerra – negativo in ogni suo aspetto e per niente inevitabile. Nello stesso tempo – sarà probabilmente una mia debolezza – non riesco a considerare le esposizioni di armi e cannoni soltanto come serie di oggetti e reperti storici più o meno complete.

Il messaggio di un museo non è mai «neutro», men che meno quello proveniente da un museo dedicato alla guerra. Il tema della pace è uno dei temi centrali dell'attuale proposta pedagogico-divulgativa e le scuole e il grande pubblico dovrebbero trovare, nei musei della guerra (di ogni guerra) elementi di collaborazione e non di frizione con l'insegnamento della cultura della pace.

Alla fine di questo lavoro, assolverò volentieri all'obbligo, in questo caso del tutto non rituale, di ringraziare i responsabili dei vari musei interpellati, il personale tutto del Museo della guerra di Rovereto e i molti amici che mi hanno aiutato nelle ricerche. Un particolare ringraziamento all'amico Marco Balbi, della Società Storica per la Guerra Bianca, che ha coordinato la raccolta delle informazioni riguardanti le grandi e piccole raccolte montane.







1.

Museo storico «Carlo Donegani». Passo dello Stelvio



Orario

Tutti i giorni
(nel periodo di apertura del Passo)
9.00-13.00; 14.00-17.00

Info

0342 904534 - 0342 528467
Banca Popolare di Sondrio
[Http://www.popso.it/donegani](http://www.popso.it/donegani)
E-mail: donegani@popso.it

Responsabile

M. Bartesaghi

Materiale illustrativo

Guida

Ideato e realizzato dalla Banca Popolare di Sondrio e allestito nelle sale adiacenti alla filiale dell'istituto al Passo dello Stelvio (2757 m) – lo sportello bancario più alto d'Europa! – questo singolare museo è intitolato all'ingegnere bresciano Carlo Donegani (1775-1845), geniale progettista della Strada Imperiale dello Stelvio.

Due sezioni del museo sono dedicate alla vita di Donegani, al suo progetto per la strada e alla storia della strada stessa e degli avvenimenti che hanno contribuito a rendere famoso il valico.

La terza sezione è dedicata alla Grande Guerra sul fronte dell'Ortles-Cevedale: su una serie di pannelli sono esposte interessanti foto d'epoca, ampiamente commentate; una spaziosa bacheca raccoglie invece cimeli della «guerra bianca», provenienti dai ghiacciai circostanti, che raccontano le drammatiche condizioni in cui dovettero sopravvivere i combattenti di entrambi le parti. Al centro della sala è stato ricostruito un tratto di trincea, utilizzando reperti rinvenuti in zona. Il Museo è un ottimo punto di partenza per escursioni di vario livello sui monti circostanti, ricchi di testimonianze del periodo: sono disponibili alcuni pieghevoli, stampati dalla banca, che indicano alcuni itinerari con le difficoltà e i tempi di percorrenza.

2.

Museo vallivo di Valfurva. S. Nicolò di Valfurva



Orario

Giugno-settembre:

martedì, giovedì, sabato, domenica: 15.30-18.30

Altri periodi su appuntamento

Info

0342 945291

Via S. Antonio 5, Valfurva (So)

Responsabile

M. Testorelli

Materiale illustrativo

Guida

Altri servizi

Biblioteca, sala proiezioni



Gruppo Ortles-Cevedale. Posizioni difensive a.u. sul ghiacciaio del Monte Pasquale (MGR n. 111/35)

All'interno del museo dedicato alla storia, agli usi e ai costumi della valle, una sala è consacrata al ricordo dei combattimenti che si svolsero sulle vette dell'Ortles e del Cevedale. In particolare sono conservati cimeli del capitano Berni, l'eroe del San Matteo, materiali dei reparti sciatori, reperti recuperati sui ghiacciai (notevole una slitta portaferiti montata su sci) e anche una ricca documentazione cartacea, fra cui i rilievi dell'organizzazione difensiva nemica dallo Stelvio al Gavia che il sottotenente Luigi Zappa eseguì per incarico del Comando supremo, con schizzi panoramici e planimetrici. Nella biblioteca sono poi conservati altri documenti e pubblicazioni di grande interesse.

Una particolarità del museo è quella di avere una piccola sezione distaccata alla baracca «Battaglione sciatori Monte Ortles» situata sotto la cima Vallumbrina a 3200 metri di quota, visitabile, ovviamente, solo d'estate.

3.

Museo della Guerra Bianca in Adamello. Temù



Orario

Giugno-settembre, festività natalizie e pasquali: 17.30-19.30
Altri periodi su appuntamento

Info

0364 94617; 0364 94502
Temù, Valcamonica (BS)

Responsabile

W. Belotti

Materiale illustrativo

Guida

Il Museo della Guerra Bianca in Adamello nasce alla fine degli anni Settanta per impulso di un gruppo di appassionati «recuperanti» capitanati dal reduce alpino Sperandio Zani («Spera», 1895-1979), riunitisi nell'associazione Amici del Museo della Guerra Bianca che dal 1984 sovrintende alla gestione del museo.

Il museo è collocato a Temù, in Val Camonica. Si prefigge di illustrare all'escursionista e al visitatore i caratteri della terribile «guerra bianca» combattuta intorno a quelle cime da italiani e austriaci a oltre 3.000 metri di altezza.

Il museo, segnalato all'esterno da un obice austriaco posto all'ingresso, è costituito da tre sale, unite da corridoi di collegamento. L'esposizione è composta quasi totalmente da materiale recuperato sui ghiacciai dell'Adamello, restaurato e catalogato.

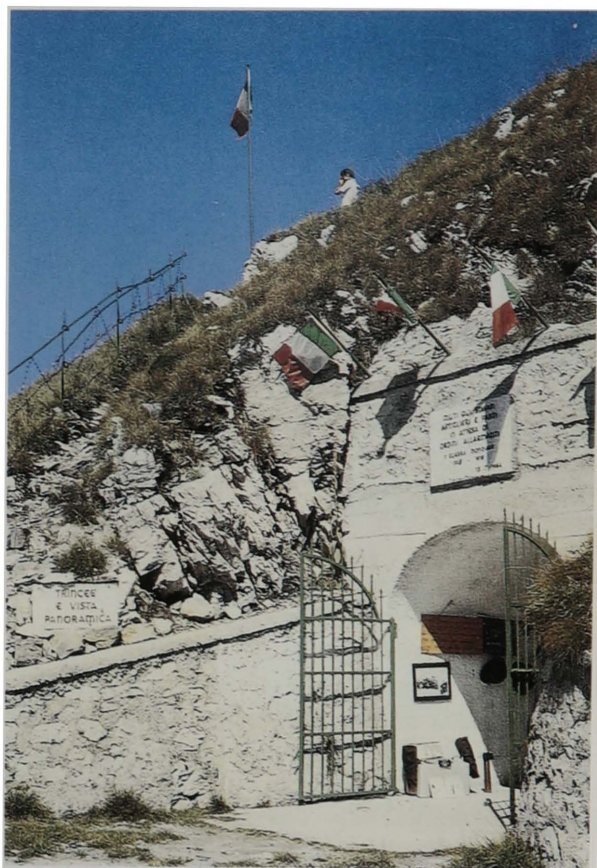
La prima sala accoglie in ampie scaffalature un vasto campionario di proiettili d'artiglieria italiani e austriaci. In un angolo è stata ricostruita una baracca-ricovero, sullo stile di quelle all'epoca esistenti in Adamello, arredata con gli innumerevoli oggetti e utensili di uso quotidiano del soldato: stufe, panche, coperte, gavette, ecc. Completano la sala una raccolta di volumi e documenti sulla guerra in montagna, fotografie d'epoca e bandiere. Nella seconda sala, introdotta da fotografie del fronte dell'Adamello, sono esposti oggetti e utensili di uso personale in trincea, fucili, armi varie, scudi di trincea e vari reperti, perfino alcune slitte adibite a trasporto di uomini e di materiali. Nella terza sala ancora fotografie, armi, elmetti e fucili e, al centro, una serie di divise d'epoca.

A richiesta è possibile visionare un documentario sulla guerra in montagna.

L'associazione degli Amici del Museo organizza inoltre, soprattutto nei mesi estivi, una intensa attività didattico-escursionistica, con periodiche visite alle trincee di Val di Massa – la seconda linea del sistema difensivo italiano – inserite nello splendido scenario del Parco nazionale dello Stelvio.

4.

**Museo reperti bellici e storici.
Guerre 1915-1918 e 1940-45.
Capovalle**



Info

0365 750021

Monte Stino, Capovalle (BS)

In riorganizzazione

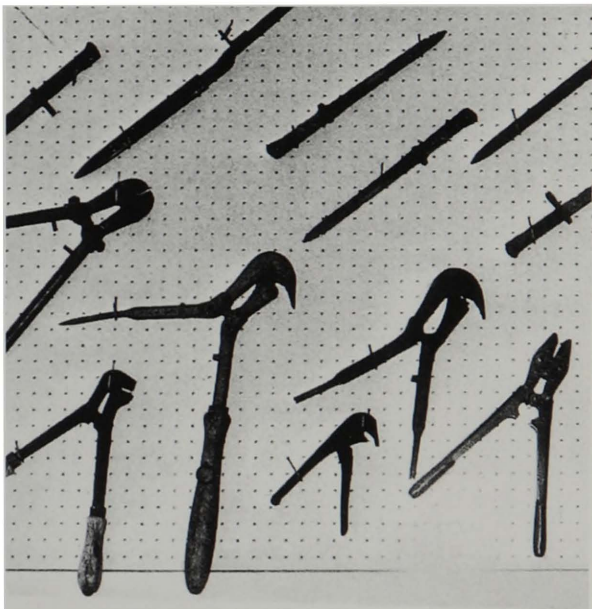


Baracca di artiglieri in Val Chiese (MGR n. 108/99)

Partendo dalla contrada Zumiè, seguendo una comoda strada asfaltata per 4,5 chilometri, si giunge alle gallerie e alle trincee costruite dagli italiani già nel 1914 a difesa della val Sabbia e di Capovalle. In un ricovero, da poco restaurato, è allestito un piccolo museo con reperti bellici raccolti in zona, fra cui anche materiale della guerra 1940-1945. Seguendo l'apposita segnaletica il visitatore può vedere le opere difensive e una piccola cucina da campo dove le donne capovallesi reclutate cucinavano per la truppa.

5.

**Mostra museale della Guerra Bianca
Adamellina. 1915-1918. ..
Spiazzo Rendena**



Orario

Luglio-agosto: 16.00-19.00
Altri periodi su appuntamento

Info

0465 801760
Spiazzo Rendena (TN)
In riorganizzazione

Responsabile

G. Pellizzari

Materiale illustrativo

Guida



Reticolati sul Cavento (MGR n. 144/108)

Si tratta di una raccolta privata di reperti e cimeli della «guerra bianca» dell'Adamello e delle zone limitrofe. Attualmente il museo è in fase di riorganizzazione con catalogazione e sistemazione di tutto il materiale, in vista di una nuova collocazione a cura del comune di Spiazzo. Un esempio del materiale esposto è fornito dalla pubblicazione di S. Collini, *Mostra storica guerra bianca dell'Adamello*, che funge da catalogo del museo.

6.

Museo di Forte Strino. Vermiglio



Il forte rappresenta la maggior attrazione ed i pochi ma selezionati oggetti che ricordano la Grande Guerra completano le ragioni di una visita al manufatto che è stato interessato da importanti restauri realizzati con contributi pubblici e tanto lavoro volontario.

Orario

Giugno-settembre: 9.00-12.30; 14.30-18.30

Agosto: 9.00-19.00

Info

0463 758200

APT Vermiglio (TN)

Responsabile

D. Bertolini

7.

Museo della Guerra Bianca. Vermiglio



Sculutore, recuperante e appassionato di storia della prima guerra mondiale fin dal 1939, Emilio Serra (deceduto nel 1998) ha aperto questo piccolo e curioso museo nel 1977. L'esposizione è allestita in una sola sala, in cui sono raccolti cimeli trovati sui campi di battaglia dell'Adamello, armi (fra cui 30 pistole) e numerose fotografie. In loco si possono acquistare due volumi che Emilio Serra ha dedicato alla storia di Vermiglio nella Grande Guerra.

Orario

Giugno-settembre: 8.30-11.30; 14.00-18.00

Altri periodi chiuso il martedì

Info

0463 758144

c/o Albergo Alpino, via Pizzano 32, Vermiglio (TN)

Responsabile

C. Slanzi

8.

**Museo della Grande Guerra nelle
Giudicarie.
Bersone**



Orario

Luglio-agosto: martedì, giovedì 20.00-22.00

domenica: 18.00-22.00

Altri periodi su appuntamento

Info

0465 674293; 0465 686530

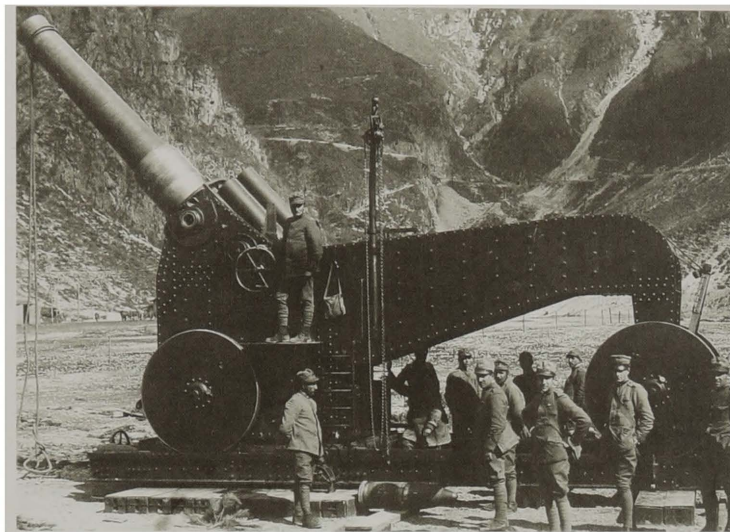
c/o Palazzo Municipale, via alla Chiesa 11, Bersone (TN)

Responsabile

D. Bugna

Materiale illustrativo

Guida



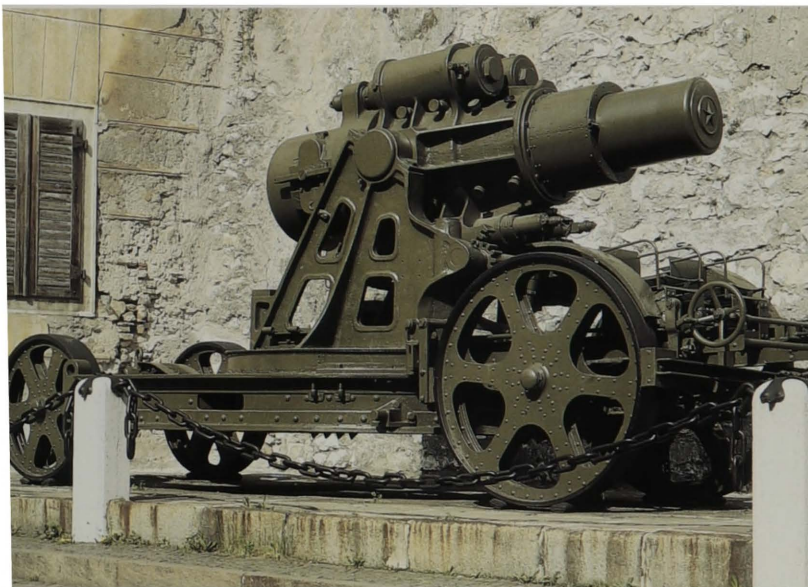
Storo. Obice da 305 su affusto De Stefano in postazione (MGR n. 108/238)

Nato nel 1995 per iniziativa di un gruppo di amici, costituiti poi in associazione, il museo, disposto su tre sale, ospita circa 700 pezzi fra bombe, fucili, pistole, elmi, piastrine di riconoscimento, armi bianche, utensili vari, copricapi e materiale di vario genere.

Accanto a quattro uniformi italiane complete (cappellano militare, capitano degli alpini, cavaleggiere e geniere del genio telegrafisti) sono state ricostruite una baracca italiana e una galleria austroungarica. Il materiale riguarda la zona delle Giudicarie e del basso Trentino, dall'Adamello al Monte Baldo.

9.

Museo Storico Italiano della Guerra. Rovereto



Orario

Marzo-giugno e ottobre-novembre: 8.30-12.30; 14.00-18.00
luglio-settembre: martedì-venerdì 10.00-18.00
sabato-domenica: 9.30-18.30
lunedì (non festivo) chiuso

Info

0464 438100; fax 0464 423410
Via Castelbarco 7, Rovereto (TN)

Direttore

C. Zadra

Materiale informativo

Guida

Altri servizi

Bookshop, archivi, biblioteca, attività didattica

Il Museo Storico Italiano della Guerra è sorto nel 1921 per impulso di un comitato cittadino che intendeva rappresentare nei suoi diversi aspetti il conflitto appena concluso e più generalmente studiare a fini pacifici il fenomeno «guerra» nelle varie forme e nei vari strumenti in cui si è manifestato attraverso i secoli. Presenta un percorso espositivo che propone una vasta raccolta di armi, documenti, cimeli, divi-



se che nel corso del tempo, per il contributo di incrementi e donazioni, è andata articolandosi secondo diversi approcci tematici.

Particolarmente rappresentata è l'evoluzione tecnologica delle armi, dalle selci scheggiate e levigate dei tempi preistorici, alle sofisticate mitragliatrici ed artiglierie della seconda guerra mondiale.

Per quanto riguarda gli aspetti militari del primo conflitto mondiale, che rappresenta il centro tematico del museo, il visitatore e l'appassionato possono rendersi conto dello sviluppo degli armamenti e delle divise dei diversi corpi degli eserciti contrapposti. Bandiere, cimeli e un consistente materiale documentario e fotografico accompagnano armi e divise e contribuiscono ad arricchire una proposta espositiva che, per reperti e oggetti, può dirsi la più ricca e completa in Italia.



Truppe italiane a Rovereto. Novembre 1918 (MGR n. 4/1432)

Il Museo ha recentemente affiancato alle esposizioni permanenti un programma di mostre temporanee dedicate a momenti ed aspetti della storia politico-militare del '900, che si raccomanda soprattutto per la trattazione divulgativa e didattica di un'esperienza collettiva che non si esaurisce in una successione di capi militari, armi e battaglie.

Il riordino della biblioteca, della fototeca e dell'archivio ha ampliato le opportunità per gli studiosi e i ricercatori. Grande impulso è stato dato all'attività didattica che propone alle scuole, su temi legati alla storia moderna e contemporanea e in particolare alle guerre italiane del Novecento, dei percorsi guidati (Laboratorio scuola-museo) che pongono gli studenti a contatto diretto con i materiali e i documenti della storia.

Accanto alle esposizioni dedicate alla Grande Guerra, trovano spazio nel Museo le armi antiche, le armi da fuoco tra Ottocento e Novecento e una sala dedicata alla seconda guerra mondiale.

Le artiglierie della prima guerra mondiale, che fanno parte della ricca collezione conservata dal Museo, sono visitabili nell'ampio rifugio antiaereo scavato nello sperone roccioso sul quale sorge il Castello, sede del museo. Altre artiglierie saranno esposte in un prossimo futuro in spazi più ampi ora in fase di sistemazione.



10.

Museo Storico in Trento



Orario

Aprile-ottobre: 9.00-12.00; 14.00-17.30

Novembre-marzo: 9.00-12.00; 14.00-17.00

lunedì chiuso

Info

0461 230482

Castello del Buonconsiglio, via B. Clesio 3, Trento

Direttore

V. Calì

Materiale illustrativo

Guida

Altri servizi

Bookshop, attività didattica, archivi, biblioteca

Il Museo storico in Trento (in precedenza Museo trentino del Risorgimento e della Lotta per la Libertà), costituito ufficialmente nel 1923, dal 1985 ha sede presso l'edificio delle ex Marangonerie, nelle pertinenze del Castello del Buonconsiglio (la sede definitiva sarà la vicina Ca' dei Mercanti), risulta notevolmente rinnovato nell'attuale allestimento. Si segnala per la novità della proposta didattica che, per quanto riguarda l'Ottocento e il Novecento, può avvalersi di consistenti fondi documentari e audiovisivi.

Dopo alcuni anni di lavoro preparatorio, il museo è stato organizzato su aree tematiche capaci di proporre una interpretazione storica degli eventi nazionali e locali e dialogare con il visitatore. Nelle sezioni «Scienza, economia e società», «Le lotte nazionali», «L'autonomia», «Le guerre», «Mostre monografiche», viene proposto in un unico salone un itinerario divulgativo sostenuto espositivamente da bandie-





re, uniformi, manifesti, armi e cimeli, oggetti di uso quotidiano. Particolarmente interessante il capitolo relativo alla prima guerra mondiale, vista nei suoi diversi aspetti internazionali, nazionali e locali.

La ricostruzione dello studio di Cesare Battisti (nella bella immagine della pagina a lato), nel quale è conservato l'Archivio dell'irredentista trentino, consente di apprezzare la mole di documenti conservati dal museo, che è dotato di una ricca biblioteca e ospita l'ingente fondo diaristico della sezione trentina dell'Archivio della scrittura popolare.

Di particolare interesse la sezione didattica del museo, che ha prodotto in questi ultimi anni numerosi ed apprezzati sussidi didattici per insegnanti e che si avvale di una attrezzata e competente sezione film e audiovisivi.



11.

Museo Storico delle Truppe Alpine. Trento



Orario

Estivo 9.30-12; 13.30-17

altri periodi 10.00-12.00; 13.30-16.00

lunedì chiuso

Info

0461 827248

Doss Trento, Trento

Direttore o responsabile

f.f. mar. capo M. Miglionico

Materiale illustrativo

Guida

ALPINI



Cartolina reggimentale (MGR n. 109/40)

Trova sede sul Doss Trento, poco prima della cima del Veruca, nella ex polveriera austriaca. Inaugurato nel 1958, il museo dedica una grande sala alla storia delle truppe alpine dal 1872 ai giorni nostri, con armi, cimeli, reperti, dipinti (pregevoli i pannelli di Caccia Dominioni), fotografie, documenti. Nella sala trova posto il Sacratio delle medaglie d'oro unitamente a un masso del Monte Grappa. Nel cortile antistante sono collocati i cippi dei reggimenti alpini, di quelli dell'artiglieria da montagna, dei cinque battaglioni misti genio e di reparti speciali.

12.

**Museo «G. Caproni».
Aeronautica, scienza, innovazione.
Trento**



Orario

Martedì-venerdì: 9.00-13.00; 14.00-17.00

sabato e domenica: 10.00-13.00; 14.00-18.00

Info

0461 944888

via Lidorno, 3, Mattarello di Trento

Direttore

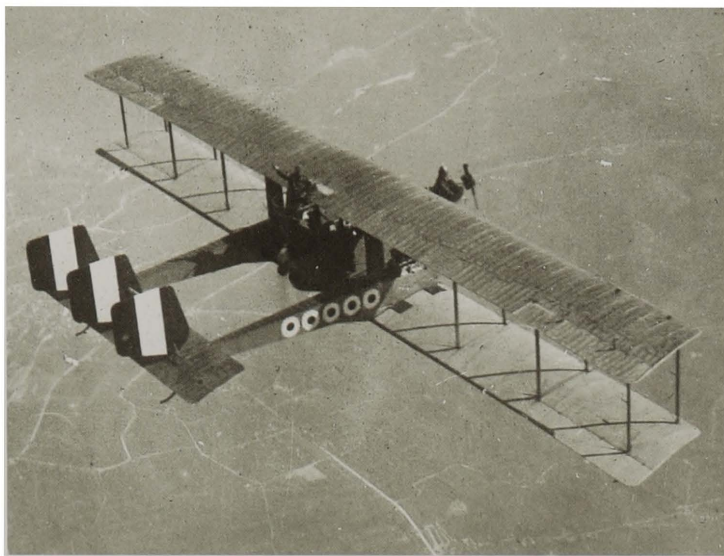
M. Lanzinger

Materiale illustrativo

Guida

Altri servizi

Bookshop, attività didattica, sala auditorium



Aereo Caproni Ca3 da bombardamento in volo sul Friuli (MGR n. 105/53)

Fondato nel 1992, il Museo «G. Caproni» raccoglie ed espone una collezione di rilievo mondiale di aeroplani e cimeli storici raccolti dalla famiglia di Gianni Caproni (Arco 1886 – Roma 1957) e da essa affidati alla Provincia autonoma di Trento. Dalla primavera del 1999 il Museo è diventato sezione territoriale del Museo Tridentino di Scienze naturali.

La sala espositiva ospita una ventina di velivoli storici, tra cui nove pezzi unici al mondo. Tra i più significativi si può ammirare uno SVA che ha volato su Vienna nel raid del 9 agosto 1918 al quale partecipò Gabriele D'Annunzio.

Oltre alle centinaia di cimeli storici esposti, sono stati ricostruiti lo studio di progettazione dell'illustre pioniere aeronautico e uno scorcio dell'officina eliche dello stabilimento Caproni operante negli anni Venti.

Impegno del Museo è operare a favore della diffusione della cultura scientifica e tecnologica, con particolare riguardo agli aspetti di innovazione ed ai risultati delle ricerche raggiunti in territorio trentino.

13.

Museo della fondazione

«3 novembre 1918».

Pian delle Fugazze

Il Museo, retto da una fondazione costituita con l'apporto di enti diversi, dal 1992 è stato nominato museo periferico regionale sotto la sovrintendenza dei Civici musei vicentini e costituisce una tappa obbligata per i numerosissimi escursionisti che, soprattutto nel periodo estivo, possono contare su spazi adeguati ad un'ampia accoglienza.

Ospitata in alcune sale della Casa della I Armata, nei pressi del Sacrario, l'esposizione presenta prezioso materiale pervenuto per donazione dalle famiglie dei generali Pecori Giraldi e Papa (divise, cimeli, fotografie e documenti) e una collezione di armi e reperti.

Orario

Estivo: 9.00-11.45; 15.00-17.45

Altri periodi: 9.00-11.45; 14.00-16.45

Info

0445 593011

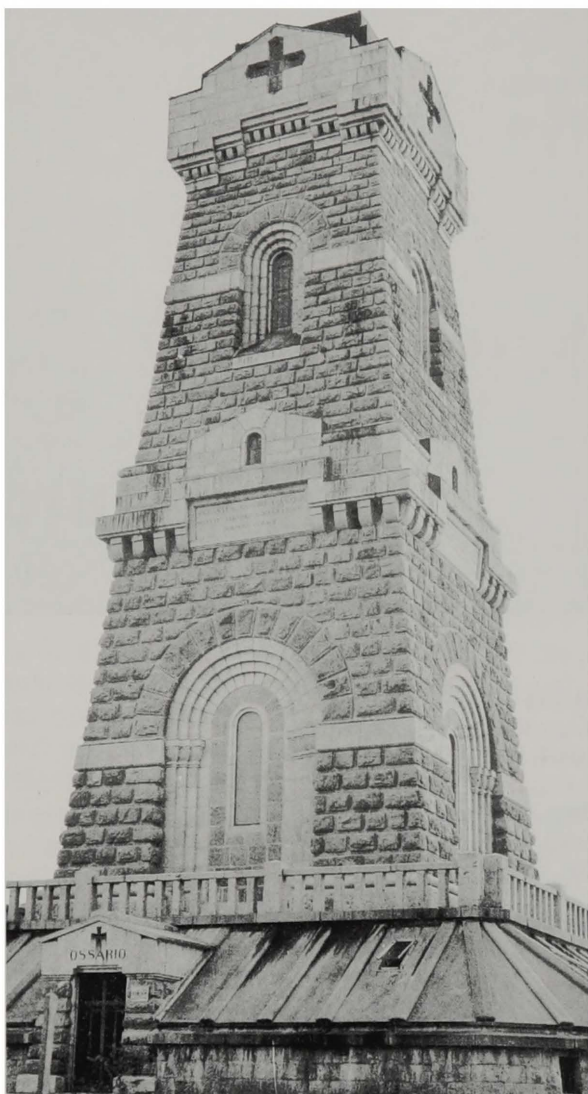
c/o Ossario del Pasubio, Pian delle Fugazze (VI)

Responsabile

V. Marzot

Materiale illustrativo

Guida



Pian delle Fugazze (VI). Sacrario del Pasubio

14.

**Forte Belvedere «Werk Gschwendt».
Lavarone**



Orario

Giugno-settembre: 9.00-18.00

lunedì chiuso. Altri periodi su appuntamento

Info

0464 783179; 0464 783226

loc. Villanova, Lavarone (TN)

Responsabile

Comune di Lavarone

Materiale illustrativo

Guida

Altri servizi

Bookshop



Forte Belvedere. Ingresso (MGR n. 55/55)

Il forte austriaco Belvedere (Gschwendt) si trova a 1177 m d'altezza sulla spianata sommitale d'uno scosceso sperone disposto quale pilastro angolare dell'Altopiano di Lavarone. Controllava la valle dell'Astico e, in collegamento con il forte Cherle, l'intero Altopiano dei Fiorentini. Armato con obici da 100 mm e cannoni da 80 mm, servito da circa duecento uomini, il forte venne fatto segno, all'inizio del conflitto italo-austriaco, a forti bombardamenti italiani che ne compromisero in parte le strutture.

Negli anni Sessanta, per iniziativa privata, il forte, in parte restaurato, è stato reso visitabile. La struttura è stata recentemente acquisita dal Comune di Lavarone che ha avviato una completa ristrutturazione conservativa del Forte. I lavori prevedono la realizzazione all'interno del forte di un museo storico di taglio divulgativo e didattico sugli aspetti generali e locali del conflitto. A tal fine, le raccolte del museo sono state ampliate e arricchite con ulteriori reperti.

Già ora, tuttavia, il forte ha l'ambizione di diventare un punto fisso nel panorama dell'escursionismo storico sui campi di battaglia: allo scopo sono disponibili opuscoli illustrativi, oltre ad un calendario di mostre e spettacoli.

15.

**Museo Storico della Grande Guerra
sul Lagorai.
Caoria**



Orario

Giugno-settembre, Natale, Pasqua: sabato e domenica: 14.00-18.00
altri periodi su appuntamento

Info

0439 710139

Casa museale, Caoria (TN)

Responsabile

L. Caser

Materiale illustrativo

Guida

Altri servizi

Bookshop, archivio, biblioteca.



Caoria. Cimitero militare italiano (MGR n. 11/16)

Nato nel 1991 per iniziativa del locale gruppo dell'A.N.A., nell'estate del 1996 il museo si è trasferito nella nuova e più ampia sede, di fronte alla quale fa bella mostra di sé un obice italiano da 100/17. All'interno, nell'unica, ampia sala al primo piano, sono custodite le memorie storiche della guerra combattuta sui monti della catena del Lagorai.

Accanto a cimeli raccolti direttamente sul campo di battaglia (fra cui le targhe di un piccolo cimitero di guerra italiano abbarbicato su una cengia della Busa Alta) sono conservate uniformi, equipaggiamenti e una ricca collezione fotografica. È in allestimento una biblioteca-archivio che raccoglierà libri, documenti e testimonianze. Nel 1996, poi, l'A.N.A. di Caoria e il museo hanno edito un ricco e documentato volume, disponibile in museo, sulla guerra sui monti del Vanoi e di Fiemme, curato da Luca Girotto e Adone Bettega.

16.

**Collezione reperti della Società Storica
della Grande Guerra.
Bolzano**



In un unico locale sono raccolti reperti di recupero nonché cimeli dei combattenti di parte austriaca e italiana ceduti dai familiari: fotografie, medaglie, distintivi e diari. Il materiale raccolto da Corrado Pasquali riguarda varie zone del fronte tra cui le valli di Fiemme e Fassa, l'Ortles-Cevedale, la Vallarsa, Asiago, il Monte Baldo.

Orario

Tutti i giorni su appuntamento

Info

0471 261592

via Vittorio Veneto 26, Bolzano

Responsabile

C. Pasquali

17.

Museo Storico della Prima Guerra Mondiale. Roana



A Canove, a 5 chilometri da Asiago, nei locali (recentemente ampliati) dell'ex-stazione della ferrovia a cremagliera, un gruppo di appassionati promuove e gestisce dal 1974 il Museo storico della prima guerra mondiale, che presenta una preziosa, anche se affollata, esposizione di armi, reperti, cimeli, fotografie, documenti e innumerevoli oggetti appartenuti a combattenti italiani e austriaci del primo conflitto mondiale.

Orario

15 giugno-15 settembre: 10-12; 15.30-19

Altri periodi su appuntamento

Info

0424 692405

via Milano, frazione Canove, Roana (VI)

Responsabile

F. Magnabosco

Materiale illustrativo

Guida

18.

Museo Storico Militare del Sacrario. Asiago



In quattro salette all'ingresso del Sacrario sono conservati reperti, cimeli, armi e varia documentazione inerente al primo conflitto mondiale.

La sosta al museo costituisce un'utile integrazione alla visita della zona monumentale dell'Ortigara, a cui si accede percorrendo la rotabile di Valle Campo Mulo che da Gallio porta al piazzale Lozza (itinerario attrezzato di circa 5 ore), e a quella del Cengio, dove si giunge mediante la rotabile Vicenza-Asiago che dal bivio Campiello porta al piazzale Principe di Piemonte (itinerario attrezzato di circa 3 ore).

Notevole il recente recupero di posizioni austro-ungariche sul Monte Zebio.

Orario

15 maggio-30 settembre: 9.00-12.00; 15.00-18.00

1 ottobre-14 maggio: 9.00-12.00; 14.00-17.00

Info

0424 463088

via degli Eroi, Asiago (VI)

Responsabile

Ten. Col. O. Mocellin

Materiale illustrativo

Guida

Museo della Civiltà Rurale e Artigiana del Basso Vicentino «Storia, Memoria». Sossano



Il Museo in attesa di ampliamento e restauro grazie all'intervento del Comune, presenta oltre a reperti e documenti della civiltà contadina, un'ampia collezione di armi, cimeli, fotografie e documenti della prima guerra mondiale, provenienti dalla cospicua collezione di Giovanni Fattori.

Orario

Domenica: 10.00-12.00

Altri periodi su appuntamento

Info

0444 785009; 0444 785191

c/o Scuola elementare, via Colloredo 9, Sossano (VI)

Responsabili

G. Fattori, M. Brojanigo

Materiale illustrativo

v. Guida ai Musei vicentini

20.

Museo del Risorgimento e della Resistenza. Vicenza

Alcuni cannoni italiani del primo conflitto mondiale fanno mostra di sé all'ingresso. In una grande sala sono esposti armi, cimeli, divise, fotografie, documenti di grande interesse provenienti da varie donazioni, tra cui importanti quelle dei generali Vaccari e Pecori Giraldi.



Orario

Giugno-agosto: 10.00-19.00

settembre-maggio: 9.00-17.00

Info

0444 322998; 0444 326023

viale X Giugno 115, Vicenza

Conservatore

M. Passarin

Materiale illustrativo

Guida

Altri servizi

Bookshop, archivio, biblioteca, attività didattica, sala auditorium

21.

**Collezione di cimeli
del Rifugio Cauriol.
Ziano di Fiemme**



Il piccolo ma accogliente rifugio Cauriol, situato ai piedi dell'omonimo e famoso monte, del Gardinal e della Busa Alta, è stato trasformato da Aldo Zorzi, appassionato cultore della storia bellica delle sue montagne, in un raccolto ma stimolante museo, che si è arricchito negli anni dei cimeli trovati sui monti. Instancabile ricercatore, Zorzi ha anche raccolto fotografie e testimonianze dei valligiani che combatterono nella zona, legando quindi ancora di più il museo al territorio e alla sua gente. Accanto ai cimeli è stata allestita anche una piccola biblioteca specializzata, a disposizione di appassionati ed escursionisti.

Orario

20 giugno-10 settembre

Info

0462 571400

Val Sadole, Ziano di Fiemme (TN)

Responsabile

A. Zorzi

Piccolo Museo 1915-1918

«Roberto Favero».

Solagna



Inaugurato il 7 luglio 1990, il piccolo museo raccoglie in un'unica sala cimeli rinvenuti sui campi di battaglia in particolare della prima linea italiana Monte Raniero-Col Fagheron-Col Fenicol; Col Fenicol-Col del Miglio; Monte Asolone-Coston-Cima Grappa e della prima linea austriaca Col Caprile-Col della Beretta-Monte Asolone-Coston-Cima Grappa.

La raccolta riguarda soprattutto oggetti personali dei combattenti. Interessante la sezione medagliistica: fra le decorazioni conservate, la medaglia d'argento assegnata al capitano Zancanaro del IX reparto d'assalto.

Orario

in orario di apertura dell'albergo

Info

0424 556008

c/o Albergo S. Giovanni Colli Alti, via Collalto 28, Solagna (VI)

Responsabile

L. Favero

Materiale illustrativo

Guida

Museo degli Alpini. Bassano del Grappa



Il piccolo museo, ricavato in un locale dell'Associazione ANA «Monte Grappa» di Bassano, presenta una collezione di cimeli, fotografie e reperti recuperati da appassionati escursionisti sui campi di battaglia delle vicinanze. Il museo è aperto negli orari della sede ANA.

Orario

Tutti i giorni: 8.30-20.00

Lunedì chiuso

Info

0424 503662; 0424 503650

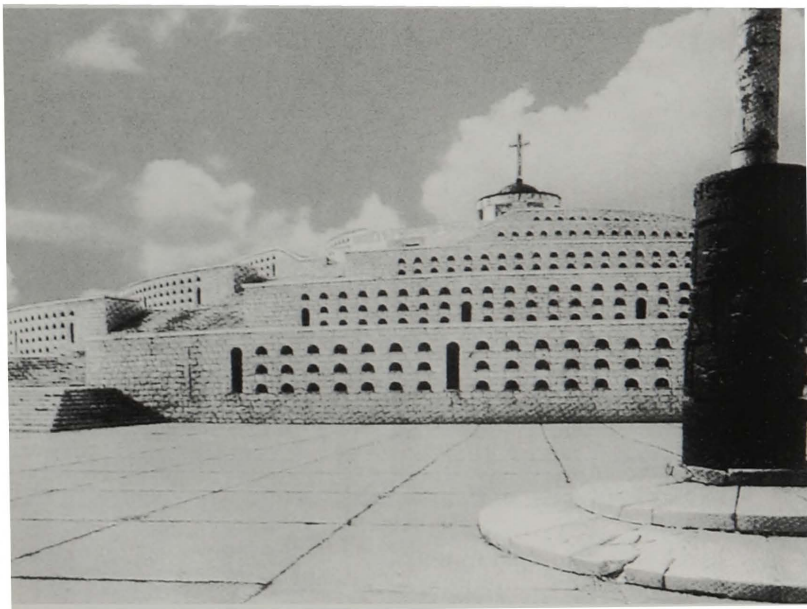
via Angarano 2, Bassano del Grappa (VI)

Responsabile

A. Verin

24.

**Sacrario Museo Storico Militare
del Monte Grappa.
Crespano del Grappa**



Orario

Giugno-ottobre: 9.00-12.00; 15.00-18.00
novembre-maggio: 9.00-12.00; 14.00-17.00

Info

0423 544840; 0423 53101
c/o Caserma «Milano», Crespano del Grappa (TV)

Responsabile

D. D'Agostino

Materiale illustrativo

Guida

Altri servizi

Sala proiezioni



Monte Grappa. Galleria Vittorio Emanuele (MGR n. 2/567)

Il Museo, ospitato in alcune sale degli edifici annessi al Sacrario, presenta su due piani reperti, armi, oggetti e materiali provenienti in gran parte dal campo di battaglia del Grappa, nonché da donazioni delle famiglie dei caduti.

Notevole la visita al Sacrario progettato da G. Castiglioni e G. Greppi, e alla galleria Vittorio Emanuele III, costruita nell'inverno 1917-'18 in occasione della visita del Re alle posizioni del Grappa, che parte dalla Caserma «Milano».

25.

Museo dell'aria e dello spazio. San Pelagio



Orario

Ora legale: 9.00-12.30; 14.30-19.00

ora solare: 9.00-12.30; 14.00-18.00

Info

049 9125008

c/o Castello di San Pelagio, Duecarrare (PD)

Direttore

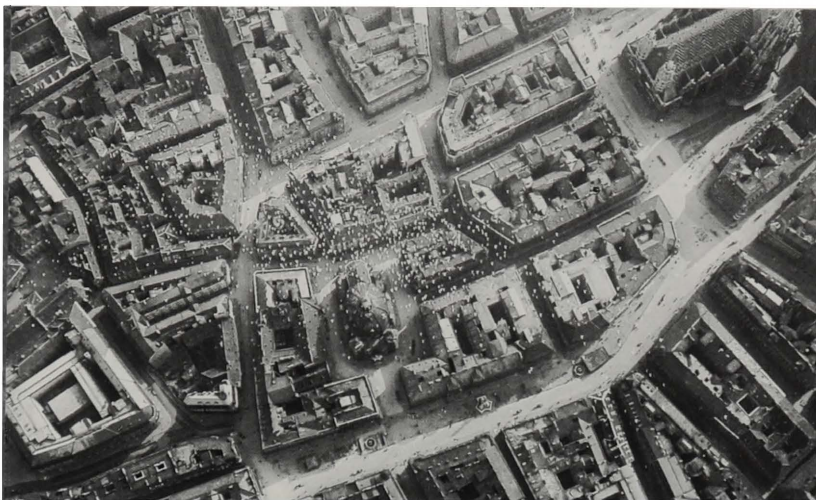
R. Avesani

Materiale illustrativo

Guida

Altri servizi

Bookshop, sala auditorium



Vienna. Lancio di manifestini durante il volo di D'Annunzio sulla capitale a.u. del 9 agosto 1918 (MGR n. 74/114)

Il Museo ospita in diverse sale un interessante sviluppo didattico della storia dell'aviazione. Con riferimento alla prima guerra mondiale, campeggia la figura di Gabriele D'Annunzio (con cimeli e fotografie, compresa la teatrale ricostruzione in scala 1 a 1 del *briefing* precedente il volo su Vienna del 9 agosto 1918), che con le sue imprese aviatorie avvalorò la figura romantica del «cavaliere tecnologico».

È altresì documentata l'evoluzione dell'aeronautica militare italiana nel corso del conflitto, con particolare riferimento ai mezzi e alle tecnologie così come ai principali «assi» italiani del volo.

Interessante la documentazione riguardante il campo di aviazione che nel corso del primo conflitto mondiale sorgeva nei pressi dell'omonimo castello.

26.

Museo della Guerra 1915-18 di Passo Fedaia



Orario

Luglio-settembre: 10.00-13.00; 14.00-18.00

Info

0462 601181; 0437 722127

(nel periodo di chiusura: 0437 7972356)

c/o Rifugio «alla Seggiovia», Passo Fedaia, Canazei (TN)

Responsabile

Fam. De Bernardin



Cannone da montagna da 7,5 cm M15 sulla Marmolada
(MGR n. 24/25)

Sulle pendici della Marmolada, durante la prima guerra mondiale, soldati italiani ed austro-ungarici si fronteggiarono per circa due anni e mezzo in un ambiente difficilissimo, reso impossibile dai rigidi inverni, che costringevano gli uomini dei due eserciti a condizioni di vita estreme, ancora più temibili del nemico stesso.

Nelle viscere di questo ghiacciaio gli austriaci costruirono una vera e propria «città del ghiaccio» (gallerie, stanzone e depositi per uno sviluppo di circa 8-10 Km) nella quale vivevano circa 300 militari, al riparo dalle valanghe e dai colpi dei nemici.

Nelle due piccole salette, allestite sul Passo Fedaia dalla famiglia De Bernardin in un edificio posto di fronte al Rifugio alla Seggiovia, sotto la Marmolada e il Monte Padon, si possono trovare una raccolta quasi completa di bombe a mano, bombarde, fucili, elmetti, divise e una macchina caricanastri austriaca per mitragliatrice.

Museo della Grande Guerra in Marmolada. Serauta

Voluto e organizzato da Mario Bartoli, farmacista marchigiano innamorato della Marmolada, il museo è ospitato in un salone della stazione del Serauta della funivia della Marmolada. Inaugurato il 9 giugno del 1990 è visitato ogni anno da migliaia di persone ed è probabilmente il museo più «alto» d'Europa. Raccoglie cimeli della guerra in Marmolada restituiti dal ghiacciaio e ricordi dei combattenti offerti dai reduci e dalle loro famiglie.

Fra i tanti notevoli pezzi esposti, ricordiamo gli effetti personali e gli sci del capitano Arturo Andreoletti, pioniere dell'alpinismo in Marmolada e comandante del settore durante la Grande Guerra. E poi uniformi, fotografie, un carrello di teleferica, il motore di un compressore italiano per lo scavo delle gallerie, una speciale barella austriaca per calare i feriti in parete, stufe e altro ancora. Nelle vicinanze del museo, sono visitabili le postazioni italiane del Serauta e le gallerie della Forcella «V». All'interno del museo sono inoltre disponibili alcune pubblicazioni sulla guerra in Marmolada curate dal museo stesso.

Orario

19 giugno-19 settembre e 25 dicembre-Pasqua: 9.00-16.00

Info

0437 522984

Forcella Serauta, c/o Funivie Marmolada (BL)

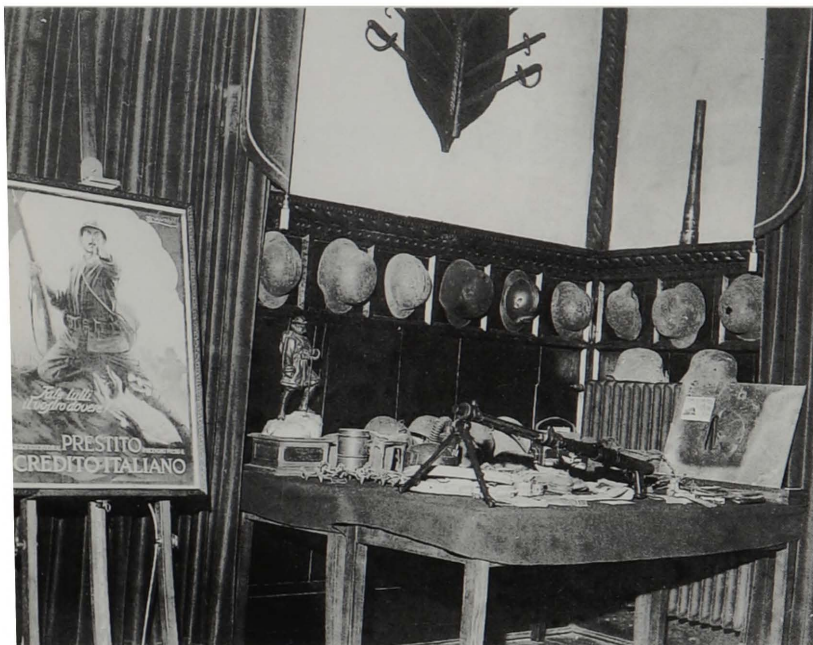
Materiale illustrativo

Guida



28.

Museo della III Armata. Padova



Orario

Lunedì-venerdì: 9.00-12.00; 14.00-16.30
sabato-domenica: 9.00-12.00

Info

049 8203430
Palazzo Camerini, Via Altinate 59, Padova

Direttore

Gen. G. Micheli

Materiale illustrativo

Guida

Altri servizi

Archivio, biblioteca

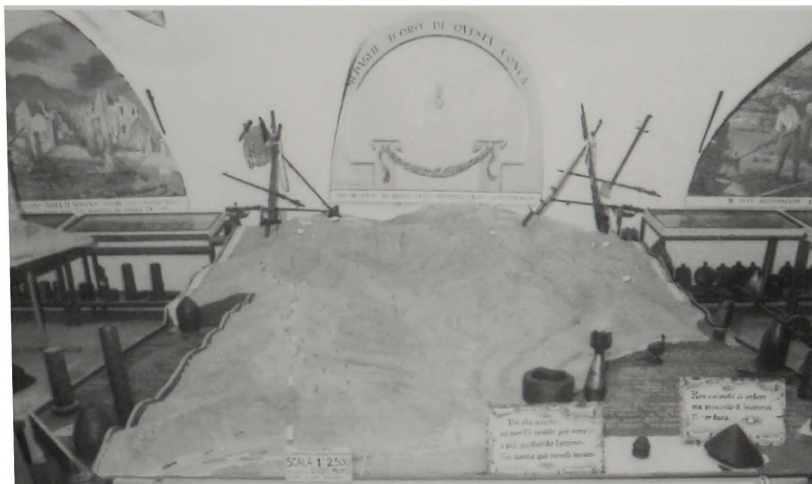
Il museo, ospitato in quattro sale al piano terra di Palazzo Camerini (sec. XV), dal 1930 sede di alti comandi militari, nasce dalla donazione fatta nel 1956 dal generale Nino Villasanta, segretario di guerra di Emanuele Filiberto di Savoia, duca d'Aosta, comandante della III Armata, e da altre, successive donazioni.

Il museo raccoglie e in parte espone, in un'ampia sala che funge anche da archivio e sala di consultazione, materiale documentario diverso (documenti e carte militari, fotografie, diari, reperti e cimeli) inerente al primo conflitto mondiale, con specifico riferimento al settore di responsabilità della III Armata (Carso e basso Piave). Sono previste visite guidate per comitive (massimo 30-40 persone).

L'elemento di maggiore interesse del museo è costituito dalle raccolte documentarie, particolarmente interessanti per lo studioso e l'appassionato di cose militari, tra cui una ricca documentazione fotografica di parte italiana e austro-ungarica (21 album e 300 stereoscopie), un'ingente raccolta cartografica relativa alle operazioni militari della III Armata sul Carso e sul basso Piave e, praticamente altrove introvabili, i documenti relativi al Diario storico dell'Armata, allegati compresi.

29.

Museo Storico Culturale delle Guerre 1915-18 e 1940-45. Alano di Piave



Il museo, gestito dall'Associazione combattenti e reduci di Alano di Piave, è attualmente in fase di riordino, restauro e catalogazione. Riaprirà nei locali della ex scuola elementare della frazione Campo.

Il materiale riguardante la prima guerra mondiale comprende armi e reperti recuperati nella zona e documenti, fotografie e cimeli donati all'Associazione dalle famiglie di reduci.

Orario

Su appuntamento

Info

0439 779018

c/o Associazione Combattenti e Reduci, via G. Marconi, Alano di Piave (BL)

Responsabile

F. Pisan

Museo Storico del Col di Lana «Carlo Ragnes». Pieve di Livinallongo



Situata in un vecchio rifugio alpino ai piedi del Col di Lana, a 10 minuti dall'abitato di Palla, la collezione, in corso di ampliamento, è ospitata in un locale al primo piano ed è composta da reperti provenienti esclusivamente dal Col di Lana. Sugli scaffali sono esposti proiettili di vario tipo, italiani e austriaci, granate di diversi calibri, caricatori, giberne, borracce, maschere antigas e attrezzi da lavoro. Esiste inoltre una piccola collezione di libri e fotografie riguardanti la guerra sul Col di Lana.

Orario

Aprile-ottobre: 9.00-18.00

Info

0436 7433; 0360 720212

loc. Pian dalla Lasta, Pieve di Livinallongo (BL)

Responsabile

E. Ragnes

31.

Museo sulla Prima Guerra Mondiale di Passo Padon. Rocca Pietore



Ubicato in un apposito edificio adiacente alla stazione della seggiovia proveniente da Capanna Bill nei dintorni di passo Fedaia, il museo raccoglie cimeli provenienti dalle posizioni austriache e italiane del Padon e della Mesola. Espone un'uniforme di Landesschütze, una di alpino, numerosi cimeli della vita quotidiana dei combattenti, stufe, carte geografiche militari dell'epoca, cartoline.

Orario

Luglio-agosto: 9.00-16.30
dicembre-marzo: 9.00-16.30

Info

0437 722000; 0437 722002
loc. passo Padon, Rocca Pietore (BL)

Responsabile

D. De Bernardin



Marmolada. Soldati a.u. con lanciabombe Kolben
(MGR n. 112/57)

32.

Museo della Battaglia. Vittorio Veneto



Orario

Maggio-settembre: 10.00-12.00; 16.00-18.30

ottobre-aprile: 10.00-12.00; 14.00-17.00

Lunedì chiuso

Info

0438 57695; 0438 57931

piazza Giovanni Paolo I, Vittorio Veneto (TV)

Direttore

V. Pianca

Materiale illustrativo

Guida

Altri servizi

Sala proiezioni, attività didattica

Il museo sorse nel 1922 per iniziativa del dott. Luigi Marson, un «ragazzo del '99» che nell'immediato dopoguerra raccolse cimeli e memorie locali della guerra.

Dal 1938 la sua ampia raccolta trova spazio nella sede dell'attuale piazza Giovanni Paolo I.

Ancora oggi il museo riflette sostanzialmente l'impostazione espositiva originaria, al punto da costituire uno dei più significativi esempi di museo patriottico degli anni Trenta.

Le tre sale al pianterreno, dedicate a conosciuti combattenti locali (Costantini, Artico, De Carlo) presentano reperti militari (dagli elmetti alla maschera antigas, dai fucili alle mazze ferrate, dalle giberne al telefono da campo, una pregevole raccolta di pistole), documenti e manifesti italiani di propaganda.

Nelle sale al primo piano altro materiale di propaganda di provenienza italiana e austriaca e un'ingente raccolta di medaglie e mostrine militari, assieme a libri di storia militare e altro materiale accumulatosi per donazione (fotografie, cartoline, carteggi, documenti), tra cui di particolare interesse il materiale fotografico prodotto dall'operatore militare Mazzocchi, donato dagli eredi.

Le due sale del secondo piano sono dedicate all'occupazione austro-tedesca del Veneto (fine ottobre 1917 - inizio novembre 1918) e alla battaglia di Vittorio Veneto.

Museo A.N.A. Auronzo di Cadore



Fondato e gestito dalla sezione A.N.A. di Auronzo, il museo è disposto su due sale di cui una con fotografie della zona Monte Piana e Landro. Interessanti la collezione di munizionamento per fucili e artiglieria di piccolo e medio calibro e un telefono da campo italiano.

Orario

Luglio-agosto: 16.00-19.00

Info

0435 9321

c/o Palazzo Corte Metto, via Corte, Auronzo di Cadore (BL)

Responsabile

O. Molin

34.

Piccolo Museo di Monte Piana. Auronzo di Cadore



Riordinato da poco, il piccolo museo è ospitato in un apposito locale all'interno del rifugio Bosi, a 2225 metri di quota. La visita permette di vedere quadri, fotografie e cimeli riguardanti i sanguinosi combattimenti che fra il 1915 e il 1917 interessarono il monte. Da anni le vestigia di guerra di Monte Piana sono oggetto di un accurato lavoro di restauro e di ripristino: partendo dal rifugio, che sorge su resti di baraccamenti italiani, il visitatore può seguire itinerari che lo portano su un vero e proprio museo all'aperto ad esplorare le prime linee italiane e austriache e le rispettive retrovie, con i resti dei baraccamenti abbarbicati alle pendici del monte.

Orario

15 giugno-30 ottobre e 23 dicembre-5 aprile: 9.00-19.00

Info

0435 39034

c/o rifugio «A.Bosi», Monte Piana, loc. Misurina - Auronzo di Cadore (BL)

Responsabile

M. Defrancesco

Materiale illustrativo

Guida

Museo Forte Tre Sassi. Passo Valparola



Passo Valparola. Forte Tre Sassi; sullo sfondo il Col di Lana e la Marmolada (MGR n. 55/56)

Il museo di Forte Tre Sassi sorgerà all'interno della fortezza austriaca di passo Valparola, ultimata nel 1901. L'apertura è prevista entro il 2001, con un percorso espositivo a più livelli, capace di rendere conto delle problematiche generali del primo conflitto mondiale e degli eventi bellici che più direttamente interessarono la zona del Piccolo Lagazuoi e delle Cinque Torri. È visitabile l'attrezzato «Museo all'aperto» del Piccolo Lagazuoi, famoso soprattutto per la cosiddetta «guerra delle mine». Il percorso principale parte dalla stazione a monte della funivia e porta alle caverne e alle postazioni della Cengia Martini; dalla stazione a valle si raggiunge il versante occidentale del Lagazuoi, mentre partendo dal forte si arriva al Sasso di Stria (postazione e gallerie austriache).

Info

0436 2206

www.dolomiti.org/grandeguerra

E mail: grandeguerra@dolomiti.org

Responsabile

Regole d'Ampezzo (BL)

Museo Storico Militare del Montello. Nervesa della Battaglia



Il museo, ospitato in alcune sale annesse al Sacrario, presenta una piccola esposizione di armi, reperti, fotografie e cimeli donati in gran parte dalle famiglie dei caduti, che impegnano uno dei corridoi che porta all'Altare.

Orario

Estivo: 9.00-12.00; 16.00-19.00

Altri periodi: 9.00-12.00; 14.00-17.00

Info

0422 779996

Colesel de Zorzi, Nervesa della Battaglia (TV)

Responsabile

Ten. Col. O. Mocellin

Materiale illustrativo

Guida

37.

Museo dei soldati del Piave. Fagarè



In alcune sale annesse al Sacrario, piccola esposizione di armi, cimeli e reperti pervenuti in gran parte per donazione dalle famiglie dei molti soldati caduti nelle battaglie del 1918 sul Piave e ivi sepolti.

Orario

9.00-12.00; 14.00-17.00 (estivo 15.00-18.00)

Info

0422 790395; 0424 463088
via Postumia est, 89, Fagarè (TV)

Responsabile

Ten. Col. O. Mocellin

Materiale illustrativo

Guida

Museo della Cultura Alpina del Comelico. Padola



Il museo, che impegna un piano del Palazzo della Regola di Padola per complessivi 500 mq, riserva una delle sezioni espositive alla prima guerra mondiale. Assieme a documenti e fotografie sono esposti oggetti, cimeli e reperti, tra cui un altare da campo, fornelli e telefoni, residuati vari.

Orario

Luglio-settembre: 16.00-19.00

Altri periodi su appuntamento

Info

0435 67149 - c/o ex-Scuola elementare,
largo Calvi, fraz. Padola, Comelico superiore (BL)

Responsabile

E. De Martin

Materiale illustrativo

Guida

39.

Museum 1915-'18 vom Ortler bis zur Adria. Kötschach-Mauthen



Orario

15 maggio-15 ottobre: lunedì-venerdì: 10.00-13.00; 15.00-18.00

sabato, domenica e festivi: 14.00-18.00

Altri periodi per appuntamento

Info

0043 4715/851332

c/o Municipio Kötschach-Mauthen, Carinzia-Austria

Direttore

W. Schaumann

Materiale illustrativo

Guida

L'associazione internazionale «Dolomitenfreunde - Amici delle Dolomiti» fondata da Walther Schaumann a metà degli anni Ottanta lavora nel settore del passo di Monte Croce Carnico ripristinando trincee, camminamenti e sentieri militari per un museo all'aperto sulla vetta del Pal Piccolo, al quale si accede sia da parte italiana che austriaca con attrezzatura da montagna. Quattro itinerari («Plöckenhaus - Hausalm»; «Naso delle Mitragliatrici»; «Vetta del Pal Piccolo»; «Galleria del Cellon») portano a trincee, postazioni e ricoveri fedelmente ricostruiti in quota. I percorsi, di varia lunghezza e difficoltà, sono segnalati e, in caso di necessità e su prenotazione, i soci dell'associazione offrono accompagnamento e assistenza.

La piccola mostra di reperti allestita dal 1984 nelle sale del palazzo comunale di Kötschach-Mauthen è stata completamente ristrutturata nel 1992 grazie soprattutto all'impegno volontario dei soci. L'attuale esposizione (premiata come «Miglior museo austriaco» per il 1993), con didascalie in tedesco e italiano, si estende su seicento metri quadrati e presenta una cospicua serie di oggetti e reperti, armi, divise, fotografie, documenti, ricostruzioni, ordinata secondo un percorso didattico-espositivo che presenta la guerra di montagna combattuta nella zona.

Il percorso didattico porta il visitatore dal mondo della «Belle époque» al più crudo scenario della guerra attraverso l'avvicendamento delle divise da parata con quelle da campo, mentre un nutrito panorama di fotografie d'epoca illustra il fronte italo-austriaco in tutta la sua estensione, dall'Ortles all'Adriatico appunto, fornendo sintetiche ed efficaci annotazioni storiche e di costume relative ai soldati dei due eserciti. Vetrine e tavoli espositivi intervallano la sequenza fotografica e integrano le immagini mostrando armi, divise, oggetti di uso quotidiano dei soldati. Immagini e oggetti illustrano l'evoluzione della tecnologia e le sue applicazioni in campo militare, la vita dei soldati al campo e nelle retrovie, i contatti tra il fronte e il resto del paese, la visione della guerra data dalla propaganda.

Un percorso guidato porta a un diorama di quaranta metri quadrati dove, in caverne scavate nella roccia, sono stati fedelmente ricostruiti, ispirandosi a fotografie d'epoca, un posto di primo soccorso, una baracca alloggio per la truppa e una centralina di trasformazione della corrente elettrica.

40.

**Museo Storico «La Zona Carnia nella
Grande Guerra 1915/18».
Timau**



Orario

Giugno e ottobre	sabato-domenica	9.00-12.00; 14.00-18.00
luglio e settembre	martedì-venerdì	14.30-18.30
	sabato-domenica	9.00-12.00; 14.30-18.20
agosto	tutti i giorni	9.00-12.00; 15.00-19.00

Info

0433 779168; 0433 779292
via Nazionale, 90, Timau di Paluzza (UD)

Responsabile

L. Unfer

Materiale illustrativo

Guida

Altri servizi

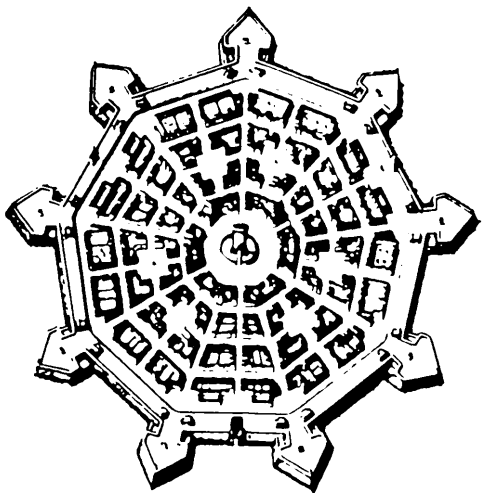
Sala proiezioni

Il museo ospitato nella ex scuola materna di Timau (frazione del comune di Paluzza), occupa una superficie espositiva di circa 400 mq al coperto e 200 mq all'esterno. Presenta una vasta raccolta di cimeli bellici italiani ed austro-ungarici, reperiti quasi totalmente sui monti circostanti Timau: Cresta, Verde, Cellon, Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande, e circa un migliaio di documenti e di immagini fotografiche che testimoniano le drammatiche vicende della Grande Guerra nella «Zona Carnia».

Tra i reperti più interessanti, un cannone «Skoda» calibro 75/13, alcuni proietti di grosso calibro, un'ogiva di proietto austriaco calibro 420 del peso di 400 kg. Due sale sono dedicate alle «portatrici carniche», cioè alle donne del posto ingaggiate dall'esercito italiano per trasportare in linea, con le gerle, rifornimenti e materiali. Sulle montagne che sovrastano Timau è possibile effettuare visite guidate ai luoghi di combattimento e ai manufatti bellici, mentre nelle vicinanze è visitabile il Tempio-Ossario di Timau, che custodisce le spoglie di 1.763 caduti.

Museo Storico Militare. Palmanova

In essere dal 1990, il museo trova posto in alcune sale ricavate nel circuito delle mura della celebre fortezza stellata che cinge la cittadina friulana. Conserva armi e cimeli della prima guerra mondiale e alcuni album di fotografie d'epoca molto interessanti per il fronte carsico.



Orario

9.00-12.00; 14.00-16.00 (ora legale 15.00-18.00)
domenica: 9.00-12.00

Info

0432 923535; 0432 928175
Porta Cividale, Palmanova (UD)

Responsabile

Col. P. Maccagnano

Materiale illustrativo

Guida

Altri servizi

Sala proiezioni

42.

**Sacrario di Redipuglia e Museo Storico
Militare.
Fogliano, Redipuglia**



Orario

Aprile-novembre: 9.00-12.30; 14.30-17.45 (chiuso martedì)

Dicembre-marzo: 8.00-12.00; 14.00-16.45 (chiuso martedì e festivi)

Info

0481 489024

Sacrario militare di Redipuglia, Casa della III Armata, Fogliano
Redipuglia (GO)

Direttore

Ten. col. Armando Di Giugno

Materiale illustrativo

Guida

Altri servizi

Sala proiezioni

Inserito nel complesso monumentale di Redipuglia (il «Cimitero degli Invitti della III Armata» sorto nel primo dopoguerra sul colle del Sant'Elia e successivamente ampliato nel 1938 da Castiglioni e Greppi nella prospiciente Scalinata dei Centomila), il Museo storico militare nasce alla fine degli anni Sessanta, in seguito alla sistemazione degli edifici e delle aree d'accoglimento del Sacro militare di Redipuglia. Raccoglie armi, cimeli, fotografie e documenti della guerra 1915-18, con particolare riferimento al fronte carsico.

Recentemente rinnovato (1995) nella parte espositiva e didattica allo scopo di meglio rispondere alle esigenze di un pubblico ampio e diversificato proveniente anche dall'estero (visitatori, gruppi turistici, scolaresche), il museo comprende una sala didattica in cui con l'aiuto di brevi testi, immagini e un grafico colorato vengono sinteticamente riassunte le vicende della guerra italo-austriaca sull'Isonzo.

La sala principale, dedicata alla III Armata, illustra la guerra di trincea, tremenda e immane esperienza che coinvolse, soltanto sul fronte dell'Isonzo, milioni di uomini dalle differenti divise. Al centro della sala la ricostruzione stilizzata di una porzione del campo di battaglia riporta agli elementi primari di quella guerra: la mitragliatrice, il filo spinato, il sacco di terra come unica protezione. Alle pareti, sintetici quadri didattici con testi e foto riportano il discorso ad alcuni temi principali («Gli eserciti», «La guerra», «In trincea», «Guerra industriale») visti dalla parte dei due eserciti in lotta. La sala è completata dall'esposizione delle mitragliatrici in dotazione ai vari eserciti, alcune divise e una serie di bacheche in cui è disposta una collezione di armi, oggetti di



uso quotidiano e cimeli, che si segnala tra le più complete sull'argomento.

In una sala più piccola, a cui si accede dall'atrio, la ricostruzione di un angolo di trincea «arredato» con armi e oggetti di uso quotidiano rende conto dello spazio in cui i soldati dovevano muoversi. Nella stessa sala, cimeli, foto e testi dedicati alla guerra sui mari e nell'aria e, in un altro settore, una sintetica ma esauriente storia dell'area monumentale di Redipuglia dal 1923 a oggi.

La sala didattica offre anche uno spazio attrezzato per esposizioni fotografiche e oggettistiche temporanee sul tema del primo conflitto mondiale. Completa la proposta didattica una sala video con oltre 100 posti a sedere, a disposizione anche per conferenze e dibattiti.

All'esterno è visitabile il complesso di trincee blindate ai piedi della Scalinata e l'area del Sant'Elia, con alcuni cippi a ricordo dell'originario allestimento del 1923 e una grande varietà di cannoni e bombarde italiane e austriache.

Accompagnati dal personale del museo è possibile visitare una caverna utilizzata nel corso del conflitto sia dagli austriaci che dagli italiani. Alla sommità della Scalinata è infine visitabile un'esposizione di reperti e donazioni: un vero e proprio «museo nel museo», che in due sale ripropone l'allestimento originario del 1938.

A circa un chilometro (statale per Udine) dal Sacrario si incontra il Cimitero militare austro-ungarico di Fogliano, in cui riposano 2.550 militari noti e 12.000 sconosciuti. Poco





Monte S. Michele (Cima 3). Caverna centrale, osservatorio d'Armata. Agosto 1917 (MGR n. 107/6)

lontano da Sagrado sale la provinciale che, toccando l'abitato di San Martino del Carso, porta alla zona museale del San Michele, che fa capo a Redipuglia.

Le quattro cime del monte, per i furiosi combattimenti che vi si svolsero dall'estate del '15 all'estate del '16, dal 1922 sono state dichiarate dallo Stato «Zona Sacra». Il piccolo museo posto alla sommità del monte accoglie armi e cimeli italiani e austro-ungarici provenienti dal campo di battaglia, accompagnati da fotografie, stampe e documenti relativi alla guerra carsica.

Di grande interesse il «Museo all'aperto» del San Michele, che comprende postazioni in caverna austro-ungariche (1915-'16) e italiane (1917). Specie il poderoso sviluppo di queste ultime, consente al visitatore di rendersi conto della complessità della guerra di posizione e della molteplicità degli sforzi offensivi e difensivi. Un facile sentiero segnato da cippi e monumenti dedicati ai caduti dei due eserciti collega le quattro cime del monte, con un panorama a 360 gradi che si apre dalle Alpi al mare. L'ampia balconata del piazzale consente una splendida visione sulla piana di Gorizia e sulle alture circostanti che, come si può dedurre dall'utile legenda, portano i nomi delle più sanguinose ed epiche battaglie della guerra carsica.

43.

Museo della Grande Guerra. Gorizia



Orario

10.00-18.00
lunedì chiuso

Info

0481 533926; 0481 530382
Borgo Castello 13, Gorizia

Responsabile

R. Sgubin

Materiale illustrativo

Guida

Altri servizi

Bookshop, sala conferenze, biblioteca, fototeca, servizio didattico

Il museo, ospitato dal 1990 nei sotterranei di Borgo Castello, è l'aggiornata versione del precedente «Museo della prima guerra mondiale e della Redenzione» sorto nel 1924 nella centrale sede di palazzo Attems e giunto, con vari aggiustamenti, fino all'inizio degli anni Ottanta, quando un'alluvione ne pregiudicò definitivamente l'esistenza. L'attuale esposizione è stata allestita con una concezione maggiormente attenta al problema didattico, a come cioè «raccontare la guerra» al pubblico delle scuole e ai molti visitatori non necessariamente informati degli eventi bellici.

Il percorso (dieci suggestive e ben restaurate sale sotterranee), si apre con la ricostruzione in grandezza naturale di un

lugubre e devastato campo di battaglia, su cui campeggiano due figure di soldati dalle differenti divise, affratellati dalla morte in trincea. Il quadro costituisce un eloquente richiamo al destino dei circa dieci milioni di soldati caduti sui campi di battaglia, negli ospedali o in prigionia nel corso della Grande Guerra.

Il percorso espositivo del museo prosegue nelle sale successive attraverso l'esplicitazione delle vicende e dei contenuti della guerra italo-austria-

ca secondo un esauriente andamento tematico-cronologico («L'Italia entra in guerra», «I costi della guerra di trincea», «Carso e Isonzo», «Caporetto», «Vittorio Veneto»).

Gli oggetti, i video, le fotografie e i documenti esposti, così come le armi, le divise, i cimeli, i plastici e la ricostruzione ideale di un percorso in trincea, hanno la funzione di accompagnare emotivamente un discorso complessivo capace di riassumere sinteticamente l'evento bellico nelle sue molteplici ripercussioni, con particolare riferimento alla si-





tuazione del fronte dell'Isonzo, costituendo in tal modo un indispensabile momento di raccordo con l'ampio «Museo all'aperto» del Carso e dell'Isonzo.

Le ultime due sale del percorso presentano rispettivamente alcune immagini dell'allestimento prebellico del museo e una scelta di documenti e cimeli del generale Armando Diaz, tratti dalla cospicua donazione arrivata dalla famiglia alla fine degli anni Ottanta.

Dal punto di vista documentario, vari e particolarmente significativi i fondi conservati dal museo, che si segnala tra i più ricchi nel settore.

La fototeca custodisce oltre 10.000 lastre, negativi e positivi di fonte ufficiale e amatoriale di provenienza italiana e austro-ungarica; la biblioteca provinciale ospita una fornitissima sezione relativa alla guerra mondiale, mentre di buon interesse risultano anche alcuni fondi archivistici di carattere militare.

A Borgo Castello è consultabile la ricca collezione Diaz, che si compone di reperti, oggetti, documenti, fotografie e carte di famiglia raccolte dallo stesso generale.

44.

**Kobariški Muzej.
Kobarid (Caporetto)**



Orario

Gennaio-Pasqua: 10.00-17.00; festivi: 10.00-18.00

Pasqua-dicembre: 9.00-18.00; festivi: 10.00-19.00

Info

00386 6585055

Gregorciceva 10, 5222 Kobarid (Caporetto), Slovenia

Responsabile

J. Serbec

Materiale illustrativo

Guida

Altri servizi

Bookshop, sala proiezioni, visite guidate in più lingue

Sorto il 24 ottobre 1990 per iniziativa di un'associazione privata locale, il museo della prima guerra mondiale di Kobarrid-Caporetto è ospitato nei locali della centrale, settecentesca casa Masera.

Partendo dall'evento militare che ha reso famosa la località slovena, cioè lo sfondamento austro-ungarico delle linee italiane tra Plezzo e Tolmino (a partire dalle prime ore del 24 ottobre 1917), la proposta del museo (didascalie in sloveno, italiano, inglese, tedesco) considera la complessità dell'evento bellico, con particolare riferimento ai risvolti sociali del conflitto e all'esperienza individuale e collettiva dei combattenti.

Già nell'atrio del museo è chiaramente percepibile una più attuale e consapevole interpretazione degli eventi: la guerra viene subito accomunata al concetto della morte, una morte che coglie i soldati di tutte le divise su tutti i campi di battaglia.

Al primo piano, le sale hanno uno sviluppo tematico. In quella d'ingresso, colpiscono le armi e i residuati del campo di battaglia, utilizzati assieme a fotografie di distruzioni e devastazioni di paesi, trincee e soldati, per offrire un chiaro monito contro la guerra. Nella sala dedicata alle «retrovie», in cui viene visualizzata la vita dei soldati e dei civili a ridosso della zona del fronte, immagini e documenti esprimono toni e contenuti della prima guerra totale del secolo. Due grandi ed elaborati plastici campeggiano nelle sale propriamente dedicate all'evento militare di Caporetto. Si tratta di un'imponente ricostruzione in scala dell'intero fronte montano dell'Alto Isonzo e di una dettagliata e non meno spettacolare ricostruzione della zona del Monte Nero, teatro fino all'ottobre del 1917 di aspri combattimenti. Ad integrazione, una breve videoproiezione offre un quadro sintetico delle forze in campo e degli eventi bellici che portarono all'invasione austro-tedesca del Friuli e del Veneto orientale.

La sala dedicata alla guerra di montagna presenta oggetti e materiali che testimoniano la lotta dell'uomo contro una natura aspra e difficile. Infine, tre sale del museo sono dedicate alla storia della zona di Caporetto e della sua gente, dai tempi più antichi a oggi. Le diverse vicende di un'area contesa e tormentata offrono un articolato quadro della storia del popolo sloveno e, nello stesso tempo, la chiave per ca-



pire meglio l'impostazione del museo dedicato alla prima guerra mondiale, in cui l'evento non è visto con gli occhi dei vincitori né dei vinti, ma attraverso la consapevole visione di chi, oggi, vuole raccontare la guerra non rinunciando a insegnare la pace e la convivenza pacifica tra i popoli. Per tale ragione, oltre che per l'indubbia novità della proposta museale nel suo complesso, il museo di Caporetto è stato designato dal Consiglio Europeo «Museo d'Europa» per il 1993.

Poco lontano dal museo, raggiungibile anche a piedi dal centro del paese per una scalinata e una ripida salita, l'Ossario di Caporetto, edificato nel 1938 su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni (sue le stazioni della Via Crucis che accompagnano la salita): un colonnato di pietra che sale a racchiudere la chiesetta e assieme a essa i resti di oltre 7.000 caduti italiani, riesumati nel dopoguerra dagli innumerevoli cimiteri di guerra dei dintorni.

Presso il museo è inoltre possibile avere indicazioni per visitare alcune importanti collezioni private di armi e cimeli e percorsi sui campi di battaglia delle vicinanze, con visita a forti, trincee e posizioni militari italiane e austriache.



Carriaggi abbandonati dagli italiani durante la ritirata di Caporetto. Ottobre 1917 (MGR n. 59/46)

45.

**Soška Fronta 1915-1917.
Sveta Gora (Monte Santo)**



Orario

15 aprile-30 ottobre: mercoledì-venerdì: 12.00-17.00

sabato-domenica: 11.00-19.00

lunedì e martedì chiuso

altri periodi: sabato-domenica: 11.00-19.00 e su appuntamento

Info

00386 65131140; 00386 651359811

Fax 00386 651359820

Direttore

S. Plahuta

Materiale illustrativo

Guida



Arturo Toscanini sul Monte Santo (MGR n. 1/66)

Il museo, dedicato ai circa trenta mesi di guerra del fronte dell'Isonzo, è ospitato in alcuni locali posti sotto il ristorante Sveta Gora, in prossimità del convento del Monte Santo. I materiali esposti, reperti, documenti e fotografie in gran parte originali, documentano, in maniera piuttosto efficace, anche con l'ausilio di grafici e ricostruzioni, le operazioni del fronte dell'Isonzo, con particolare riferimento a quelle che si svolsero intorno a Gorizia, con attenzione per l'epopea delle popolazioni civili coinvolte nel conflitto.

Il Monte Santo stesso costituì, con i suoi oltre 680 metri d'altezza, un caposaldo austro-ungarico destinato a cadere soltanto nel corso dell'ultima offensiva estiva italiana del 1917 e, dalla sommità del monte, il visitatore può visitare numerosi resti di trincee e ricoveri e rendersi conto dell'importanza della posizione, che ha di fronte il Sabotino e domina le alture di Gorizia e la pianura, il Carso, la Bainsizza, la Selva di Tarnova, le valli dell'Isonzo e del Vipacco. Eccezionale il panorama nelle giornate più limpide.

A poca distanza, merita una visita il «museo all'aperto» del Monte Sabotino (Nova Gorica) e le posizioni italiane in caverna del Monte Vodice, da poco recuperate e rese visitabili dall'associazione «Soška Fronta».

46.

Civico Museo del Risorgimento e Sacrario Oberdan. Trieste

Attualmente il museo è visitabile soltanto previo appuntamento. Si trova a lato della centrale Piazza Oberdan, che ingloba accanto al Sacrario omonimo, la cella in cui venne rinchiuso il martire triestino. Il museo risente di un impianto datato, ma è ricco di materiale che esprime con trasporto e partecipazione la tensione della Trieste irredenta (una parte non grande, anche se certamente influente, della componente sociale cittadina) per il suo destino nazionale. Cimeli, divise e fotografie provengono in gran parte da donazioni delle famiglie dei volontari giuliani.

Orario

Previo appuntamento

Info

040 308686; 040 310500; 040 361675
via XXIV Maggio 4, Trieste

Direttore

A. Dugulin

Materiale illustrativo

Guida

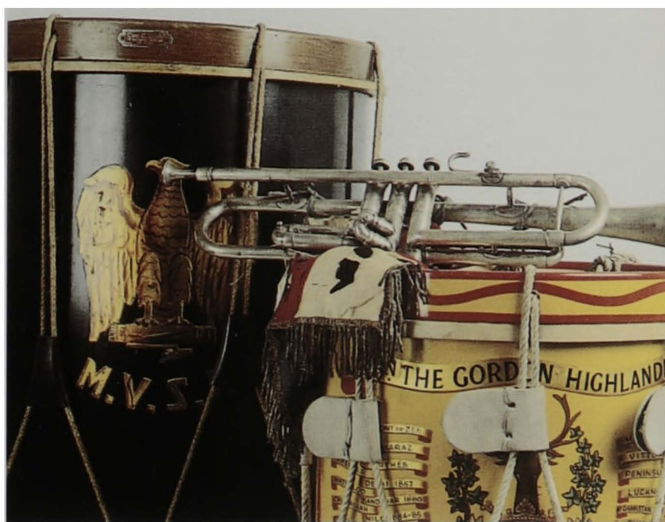
Altri servizi

Bookshop, attività didattica



47.

**Civico Museo di Guerra per la Pace
«Diego de Henriquez».
Trieste**



Orario

Lunedì e mercoledì: 9.00-16.00

martedì, giovedì, venerdì: 9.00-13.00

Info

040 948430

ex-caserma «Beleno», via Revoltella 29, Trieste

Direttore

A. Dugulin

Materiale illustrativo

Guida

Altri servizi

Sala proiezioni, didattica

L'ingente materiale bellico (cannoni, carri armati, sommergibili, automezzi, armi, reperti, documenti, fotografie) raccolto in svariati decenni di appassionata attività da Diego de Henriquez, personaggio indubbiamente interessante e poliedrico, vanta una travagliata storia. Recentemente ha trovato un punto fermo, dopo anni di degrado e di abbandono, nel sistema dei Musei civici di Trieste.

L'interesse manifestato dal Comune, che ha provveduto ad acquisire le diverse collezioni e a farle catalogare, riordinare e sistemare in maniera adeguata, ancorché provvisoria, si concretizzerà, in un prossimo futuro, con la sistemazione definitiva delle importanti collezioni nell'ex caserma di via Cumano, che dopo un completo restauro diventerà un moderno museo storico.

Nell'attuale provvisoria sistemazione del museo trovano posto reperti sette-ottocenteschi, armi portatili bianche e da fuoco, nonché gli archivi. I mezzi pesanti dal CB 21 al carro leggero italiano CU 25, all'obice tedesco da 175 mm e a molti altri importanti e rari mezzi militari relativi alla prima e alla seconda guerra mondiale, sono attualmente conservati nella caserma di via Cumano (zona Fiera).

48.

**Museo Militare «Tabor».
Lokev**



Orario

Mercoledì-domenica: 9.00-12.00; 14.00-18.00

Info

00386 6767581; 00386 6767107

Torre Tabor, Lokev, Slovenia

Responsabile

S. Rože

Materiale illustrativo

Guida



Posto di medicazione nelle retrovie a.u. nella val Vipacco.
Estate 1917 (MGR n. 113/135)

Poco lontano da Trieste, a pochi chilometri dal valico di Lipizza, vicino all'omonimo complesso sportivo (piscina, sauna, equitazione e casinò), al centro del paese di Lokev si può visitare una collezione privata ospitata in una torre di difesa costruita dalla Serenissima repubblica nel 1485, a difesa della strada di accesso alla Pannonia.

L'esposizione è concepita come un excursus storico-militare che va dal 1914 alla fine della seconda guerra mondiale. Il piano terra della torre è dedicato alle armi, alle divise e alle fotografie italiane e austriache della prima guerra mondiale. Il salone al primo piano è dedicato alle divise e alle armi della seconda guerra mondiale, comprese quelle dei partigiani jugoslavi e dei collaborazionisti italiani e slavi del periodo della dominazione nazista. Al secondo piano, infine, la storia fotografica del paese di Lokev dal 1890 fino al 1975 e i ritrovamenti archeologici.

..

I N D I C E

Presentazione	5
Musei della Grande Guerra	7
Carta geografica di riferimento	14
1. Museo storico «Carlo Donegani». Passo dello Stelvio	16
2. Museo vallivo di Valfurva. S. Nicolò di Valfurva	18
3. Museo della Guerra Bianca in Adamello. Temù	20
4. Museo reperti bellici e storici. Guerre 1915-1918 e 1940-45. Capovalle	22
5. Mostra museale della Guerra Bianca Adamellina 1915-1918. Spiazzo Rendena	24
6. Museo di Forte Strino. Vermiglio	26
7. Museo della Guerra Bianca. Vermiglio	27
8. Museo della Grande Guerra nelle Giudicarie. Bersone	28
9. Museo Storico Italiano della Guerra. Rovereto	30
10. Museo Storico in Trento	34
11. Museo Storico delle Truppe Alpine. Trento	38
12. Museo «G. Caproni». Aeronautica, scienza, innovazione. Trento	40
13. Museo della fondazione «3 novembre 1918». Pian delle Fugazze	42
14. Forte Belvedere «Werk Gschwendt». Lavarone	46
15. Museo Storico della Grande Guerra sul Lagorai. Caoria	44

16.	Collezione reperti della Società Storica della Grande Guerra. Bolzano	48
17.	Museo Storico della Prima Guerra Mondiale. Roana	49
18.	Museo Storico Militare del Sacrario. Asiago	50
19.	Museo della Civiltà Rurale e Artigiana del Basso Vicentino «Storia, Memoria». Sossano	51
20.	Museo del Risorgimento e della Resistenza. Vicenza	52
21.	Collezione di cimeli del Rifugio Cauriol. Ziano di Fiemme	53
22.	Piccolo Museo 1915-1918 «Roberto Favero». Solagna	54
23.	Museo degli Alpini. Bassano del Grappa	55
24.	Sacrario Museo Storico Militare del Monte Grappa. Crespano del Grappa	56
25.	Museo dell'aria e dello spazio. San Pelagio	58
26.	Museo della Guerra 1915-18. Passo Fedaia	60
27.	Museo della Grande Guerra in Marmolada. Serauta	62
28.	Museo della III Armata. Padova	64
29.	Museo Storico Culturale delle Guerre 1915-18 e 1940-45. Alano di Piave	66
30.	Museo Storico del Col di Lana «Carlo Ragnes». Pieve di Livinallongo	67
31.	Museo sulla Prima Guerra Mondiale di Passo Padon. Rocca Pietore	68
32.	Museo della Battaglia. Vittorio Veneto	70
33.	Museo A.N.A. Auronzo di Cadore	72
34.	Piccolo Museo di Monte Piana. Auronzo di Cadore	73
35.	Museo Forte Tre Sassi. Passo Valparola	74
36.	Museo Storico Militare del Montello. Nervesa della Battaglia	75

37.	Museo dei soldati del Piave. Fagarè	76
38.	Museo della Cultura Alpina del Comelico. Padola	77
39.	Museum 1915-'18 vom Ortler bis zur Adria. Kötschach-Mauthen (Austria)	78
40.	Museo Storico «La Zona Carnia nella Grande Guerra 1915/18». Timau	80
41.	Museo Storico Militare. Palmanova	82
42.	Sacrario di Redipuglia e Museo Storico Militare. Fogliano Redipuglia	83
43.	Museo della Grande Guerra. Gorizia	87
44.	Kobariški Muzej. Kobarid (Slovenia)	90
45.	Soška Fronta 1915-1917. Sveta Gora (Slovenia)	94
46.	Civico Museo del Risorgimento e Sacrario Oberdan. Trieste	96
47.	Civico Museo di Guerra per la Pace «Diego de Henriquez». Trieste	98
48.	Museo Militare «Tabor». Lokev (Slovenia)	100

note

[illegible]

[illegible]

Stampato per i tipi di
Osiride Edit Copia - Rovereto

Printed in Italy

Alla scoperta dei grandi
e piccoli musei sorti sui luoghi
della prima guerra mondiale.
Uno strumento per i visitatori curiosi,
i cultori di storia ed i turisti
che desiderano ritrovare
lungo la linea del fronte italo-austriaco
i documenti, gli oggetti e le tracce
di una storia ancora viva
nella memoria degli italiani.

